



Bologna tech, smart, green. Una città in movimento

Strategie, problemi prospettive

Sintesi della ricerca Lega Coop Bologna – RUR

Febbraio 2023

Un territorio a vocazione collaborativa

Per storia, funzione sociale solidaristica e rilevante ruolo nell'economia e nel sistema d'impresa, la cooperazione a Bologna rappresenta un punto di riferimento fondamentale e un soggetto impegnato nell'individuare le opportunità di sviluppo sostenibile e le strategie future. Per tale ragione Lega Coop Bologna in collaborazione con il centro di ricerche RUR (Rete Urbana delle Rappresentanze-Urban Research Institute) ha realizzato un primo report sulla città quale contributo al dibattito metropolitano¹.

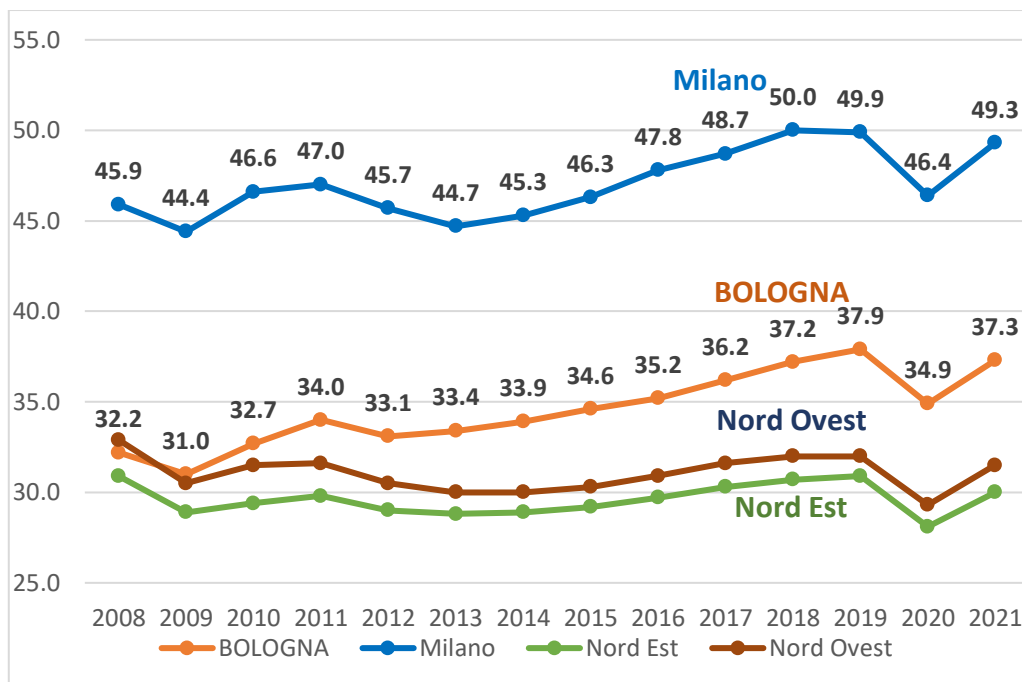
Bologna e l'Emilia-Romagna continuano a rappresentare un territorio dove è presente un forte **spirito di iniziativa e di collaborazione**, che determina la diffusione di forme imprenditoriali partecipate come cooperative e consorzi, reti aziendali e filiere integrate, e che, nella sfera pubblica, ha reso possibile la condivisione di progetti di cui i Patti costituiscono una sintesi emblematica. C'è una ragione di attualità che rende un tale valore decisivo per il futuro della Città metropolitana. Le tensioni nei mercati internazionali e le crisi geo-politiche stanno producendo a livello globale un ripensamento sulle regole della produzione, sull'uso delle tecnologie e dell'innovazione, sui diritti dei lavoratori, sulla convenienza o meno di lunghe e troppo articolate *supply chain*. Ciò non porta la fine della globalizzazione, quanto a un suo ripensamento basato sulla conciliazione delle **opportunità basate sugli scambi e gli interessi per realizzare una sostenibilità locale**. E rispetto a questo scenario di sfondo che le caratteristiche strutturali dell'area metropolitana bolognese appaiono particolarmente vocate a cogliere l'attuale passaggio di fase: dispone di un tessuto di imprese tradizionali e cooperative di assoluto livello, un'industria che incorpora grandi competenze tecnologiche ed è organizzata in filiere cui appartengono anche piccole e piccolissime imprese, una particolare attenzione al sociale, al welfare di comunità e al welfare generativo, una considerevole capacità di accoglienza e di relazione.

¹ Il Rapporto, oltre a un puntuale esame e interpretazione dei principali dati esistenti, con il costante confronto con altre realtà comparabili, è anche frutto di una diffusa consultazione di rilevanti testimoni bolognesi operanti nelle grandi e medie imprese cooperative, nelle start-up cooperative, rappresentanti del mondo dell'impresa e del sociale, delle istituzioni locali e regionali, del mondo della ricerca e del territorio nazionali.

Una città in movimento

Gli anni successivi alla più acuta crisi pandemica -il biennio '21-'22- hanno segnato un vero “scatto in avanti” in molti ambiti della realtà bolognese. Innanzitutto, nel 2022 (primi nove mesi) il **fatturato dell'industria è aumentato dell'8,2%** mentre nell'anno precedente alla pandemia, nel 2019, era diminuito dell'1,2%. L'espansione del fatturato è stata maggiore all'estero, pari all'8,5%. Il volume d'affari delle costruzioni è aumentato del 5% e quello dei servizi del 7,6%, con punte del 17,8% per il turismo. Lo stesso comparto cooperativo è stato partecipe di una tale crescita, anche se in modo differenziato a seconda dei comparti. A questa effervescenza imprenditoriale, maturata lungamente nel tempo, si è aggiunto, negli anni più recenti, un **attivismo istituzionale e dei corpi intermedi** che hanno portato a maturazioni grandi progetti d'investimento e un'ulteriore spinta di innovazione sociale. Bologna è entrata nella grande **rete mondiale dei Big Data**, divenendo uno dei principali centri italiani per la ricerca; ha attratto grandi investimenti tecnologici di provenienza internazionale; ha consolidato, rinnovandolo, il sistema di protezione e inclusione sociale metropolitano. Un insieme di circostanze sintetizzate anche dall'andamento del **valore aggiunto pro-capite** (a valori concatenati) che a far data dalle prime crisi del sistema globale del 2008 è passato da 32.200 € per abitante ai 37.900 del 2019, quasi interamente recuperato già nel 2021. Questa grande capacità di produrre valore pone Bologna a diretto contatto con Milano collocandosi al secondo posto come Città Metropolitane e avendo accorciato il gap con la metropoli milanese, in termini di prodotto pro-capite, dal 30% del 2008 al 24% del 2021.

Andamento del Valore Aggiunto pro-capite 2008-2021. Città metropolitana di Bologna e confronto con Milano e la media del Nord Ovest e Nord Est (migliaia di € a valori concatenati)



Fonte: elaborazione RUR su dati Istituto Tagliacarne - Unioncamere

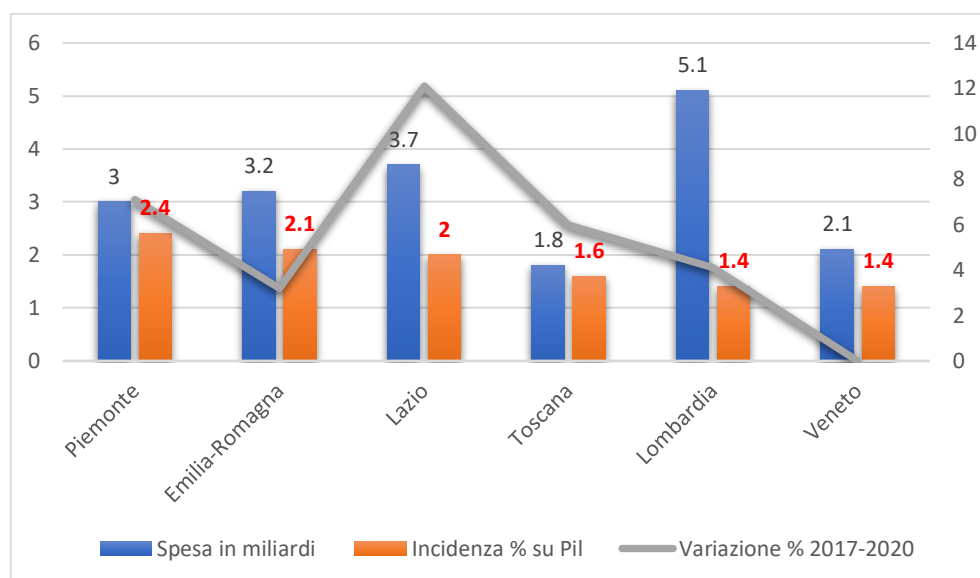
Il ruolo di ricerca e innovazione per la Bologna Tech

Bologna e l'Emilia-Romagna hanno un primato in termine di **densità di ricercatori** pari a 5,8 ogni 1.000 residenti, rispetto ai 5,1 del Lazio e i 4,7 della Toscana. Anche per quota di

investimenti in ricerca sul Pil regionale l'Emilia-Romagna, con il 2,1%, è superata solo dal Piemonte (2,4), mentre registra valori maggiori del Lazio (2%), della Toscana (1,6%), della Lombardia (1,4%) e del Veneto (1,4%). Anche nel confronto internazionale Bologna e la sua regione, con un investimento in ricerca di 718 €/abitante, si collocano in **posizione intermedia** fra la **Baviera** (1.659 €/abitante) e **Barcellona** e la **Catalogna** con 472 €/abitante.

Bologna ha, ormai, consolidato **una vocazione tecnologica** di primaria importanza in Italia con il tecnopolo Manifattura Tabacchi e il super computer Leonardo, il Tecnopolo Cnr, istituzioni come la fondazione IFAB, progetti sperimentali come quello del Comune con il Digital Twins. Ma a queste più recenti iniziative si deve aggiungere il ruolo fondamentale dell'**Università** che con i suoi 5.160 docenti e ricercatori costituisce una comunità di studio e alta formazione di qualità rilevanti (e anche più numerosa che a Padova, Torino e alla Statale di Milano). Non si possono poi non ricordare le numerose fondazioni di derivazione imprenditoriale o cooperative all'avanguardia, come (a titolo esemplificativo) la Fondazione Golinelli, o nel campo dell'innovazione sociale come la Fondazione Unipolis, come pure iniziative di collaborazione come Insieme per il Lavoro.

Spesa per la ricerca, incidenza sul Pil regionale e variazione % (2017 -2020)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

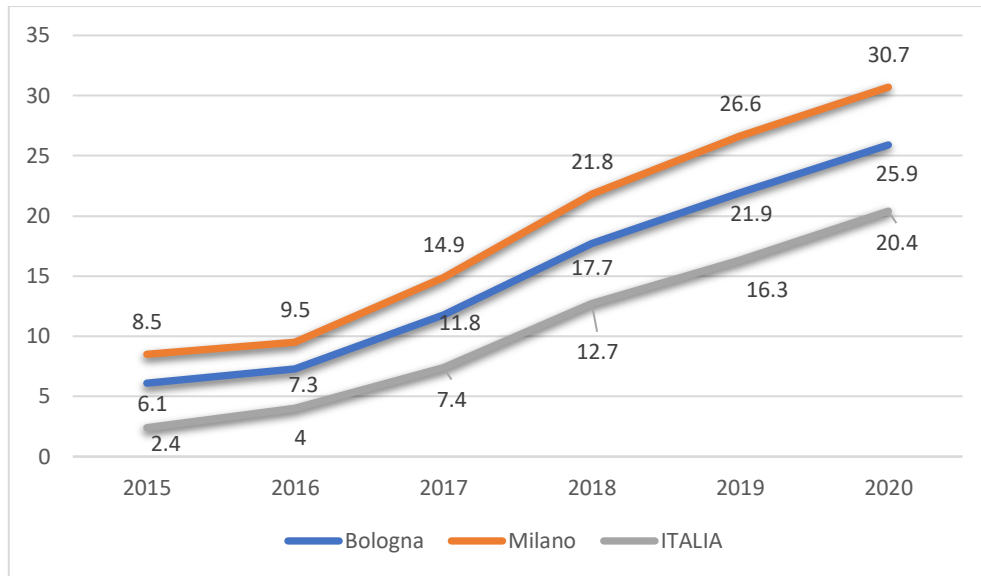
Una città smart anche nel sociale

L'interpretazione che Bologna ha dato della **città intelligente** è in linea con i più avanzati esperimenti che stanno effettuando le città europee maggiormente sensibili alle problematiche della sostenibilità, dell'inclusione sociale e della lotta alle discriminazioni. Pur riferendosi ai processi di digitalizzazione, la visione adottata a Bologna combina le tecnologie con il benessere dei cittadini e degli utenti della città, la funzionalità dei servizi con il rispetto dell'ambiente, l'inclusione sociale e il contrasto ai cambiamenti climatici, l'impiego dell'automazione e la tutela del lavoro. Anche per questo Bologna condivide con Milano il più elevato rating dell'Human Smart City Index. Con l'84,5% delle famiglie che a Bologna e in Emilia-Romagna hanno accesso a internet i valori locali si allineano a quelli medi nazionali, mentre, per quanto riguarda la Banda Larga, la Città Metropolitana di

Bologna con il 25,9% di abbonati su popolazione, si attesta in una posizione mediana fra il 30,7% di Milano e il 20,4% medio nazionale.

Particolarmente importante è il primato di Bologna rispetto ai **livelli di istruzione** della popolazione, che segnano un massimo rispetto a tutte le altre realtà italiane con il 44,3% di laureati.

Indice di penetrazione della Banda Ultra Larga (% abbonati su popolazione)

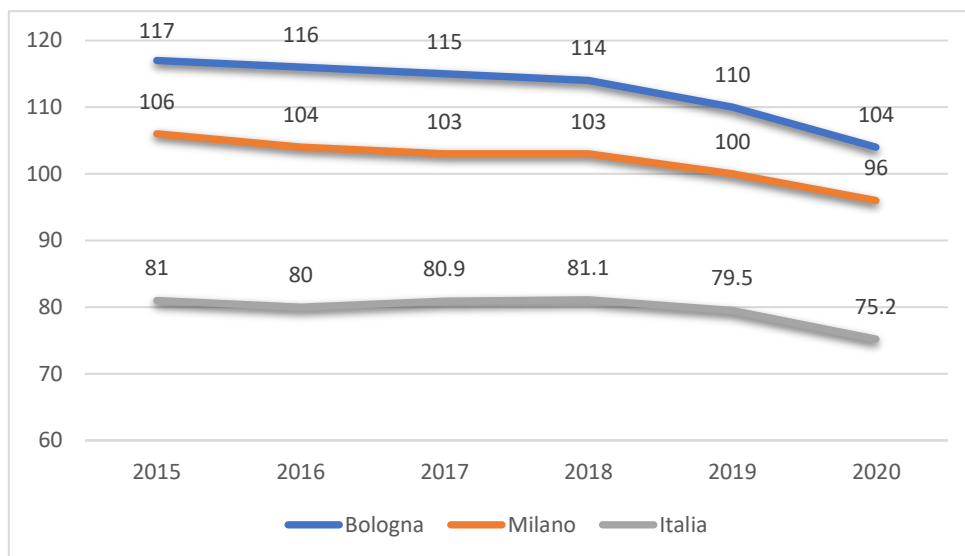


Fonte: Istat – AGCom

La qualità dell'ambiente urbano base per lo sviluppo sostenibile

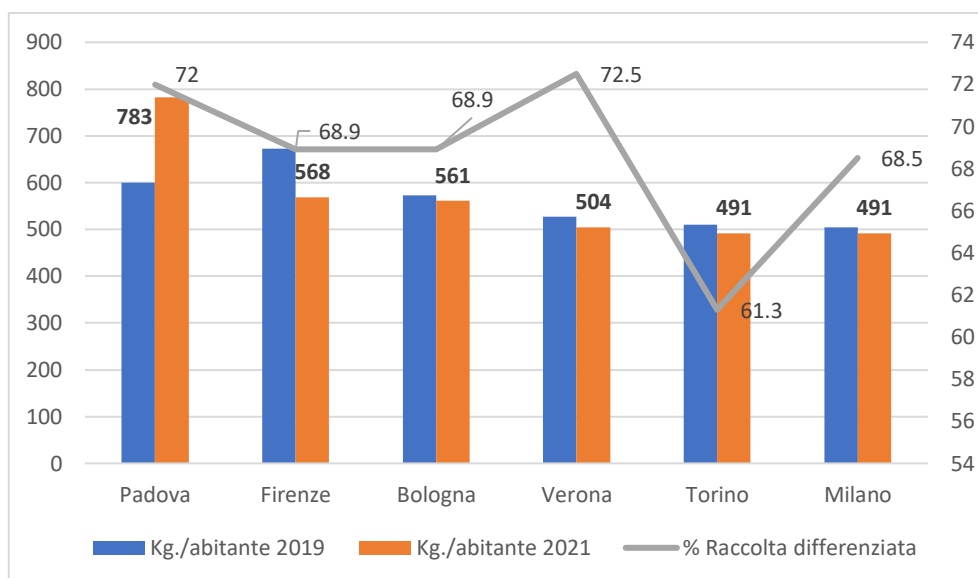
La sostenibilità ambientale a Bologna si sta giocando, negli ultimi anni, soprattutto attraverso una **riduzione dei consumi**, l'organizzazione dei servizi urbani in modo ecologico e la promozione di comportamenti diffusi rispettosi dell'ambiente, soprattutto nei comparti più impattanti. I consumi totali di **energia** sono passati dai 117 TEP per abitante del 2015 ai 110 TEP già prima della pandemia nel 2019. La produzione di **rifiuti** si è ridotta da 573 Kg. per abitante del 2019 ai 561 del 2021, comunque inferiore ai valori di città di dimensioni comparabili come Firenze.

Consumi di gas naturale ed energia elettrica (TEP ogni 100 abitanti)



Fonte: elaborazione RUR su dati Istat

Produzione di rifiuti per abitati e quota della raccolta differenziata (Kg./abitante e val. %)



Fonte: Istat

Per quanto riguarda la **mobilità**, la realizzazione di una linea tranviaria potrà migliorare la situazione del trasporto pubblico, la cui offerta complessiva in termini di posti/Km offerti per residente è ora inferiore alla media dei capoluoghi metropolitani. In posizione intermedia anche la dotazione di piste ciclabili per densità territoriale inferiore a quella di Milano e Torino, ma superiore a quella di Firenze.

Una strategia per valorizzare il posizionamento geografico facendo asse con Milano

Con il grande salto in avanti dell'ultimo periodo la già favorevole **localizzazione territoriale** di Bologna assume una nuova e importante valenza strategica. Con la svolta della mondializzazione, negli ultimi vent'anni, abbiamo assistito a una nuova ristrutturazione della geografia produttiva nazionale che ha portato al rafforzamento dell'asse centrato sulla via Emilia e un affaticamento del modello veneto. Si può ora concludere che **la direttrice Milano-Bologna si candida a rappresentare l'asse portante dell'intera economia italiana**. Appare per questo opportuno affermare che Bologna dovrebbe guardare in direzione Milano (con prolungamenti verso l'area centro europea) quale direttrice strategica di riferimento per lo sviluppo futuro. Questo tipo di relazioni territoriali derivano, allo stato, da opportunità logistiche (la ferrovia) e da un embrionale processo spontaneo di integrazione (soprattutto fra industria emiliano-romagnola e finanza lombarda). Bisognerebbe esplorare i termini di un possibile progetto condiviso non solo sotto il profilo funzionale ma anche culturale, sociale e ambientale. Nell'analisi territoriale bisogna, tuttavia, tener conto del crescente rafforzamento in atto del **sistema lineare** che, avendo come centro Bologna, si dipana in direzione Modena, Reggio Emilia e Parma, cui contribuisce fortemente l'integrazione territoriale di alcuni comparti produttivi particolarmente innovativi, dalla **Motor Valley** al **Food System**.

Esiste uno squilibrio dimensionale, non al momento superabile, tra Bologna e Milano, **che però non deve portare in alcun modo ad accettare una posizione subalterna** dell'area bolognese a quella milanese. Confrontando, come puro esercizio teorico, un possibile sistema medio-padano centrato su Bologna, con Milano e altra aggregazione dell'Italia settentrionale, il risultato porterebbe a un certo riequilibrio. Infatti, in termini di popolazione, a fronte dei **3,2 milioni di residenti di Milano, l'ambito multipolare di Bologna raggiungerebbe i 2,7 milioni di abitanti** leggermente superiore a quello del Veneto Orientale (Padova/Treviso/Venezia) con 2,6 milioni di abitanti, di Torino (2,2 milioni), Verona/Trento (1,4 milioni) e Genova/Savona (1,1 milioni). Nel caso si accettasse una tale prospettiva, bisognerebbe dare forma a un'**alleanza della Via Emilia**, formalizzata non tanto sul piano istituzionale ma attraverso un **progetto condiviso di tipo pattizio**, per affrontare le problematiche comuni a partire dagli impatti ambientali e sociali, da ricondurre alle logiche della sostenibilità e dell'inclusione. Valori ben presenti nella realtà bolognese e che dovrebbe mantenere questa sua identità a complemento della più spiccata vocazione di Milano verso il business.

Gli aspetti problematici: demografia, redditi, disponibilità di risorse umane, casa

La crisi generazionale e i riflessi sul welfare

Se non assisteremo nei prossimi anni a un crollo demografico, certamente vedremo ulteriormente aggravarsi lo squilibrio generazionale della popolazione insediata. Già attualmente **l'età media dei residenti a Bologna, pari a 46,9 anni, è superiore a quella dell'Emilia-Romagna pari a 46,6 anni e quella media italiana pari a 46,2 anni**. Attualmente a Bologna la quota degli ultraottantenni dell'8,7%, un ottimo traguardo per la longevità ma, se non compensato da giovani, meno positivo per gli equilibri generazionali. Sotto il profilo strettamente demografico, quindi, uno dei passaggi cruciali per i prossimi anni sarà quello di poter continuare a garantire un adeguato livello di protezione sociale soprattutto in termini di **servizi di welfare a partire dalla sanità e dall'assistenza**.

Va, infine, considerato che lo sbilanciamento generazionale verso la terza e quarta età può costituire un fattore influente sulla **fiducia nel futuro** e il conseguente impegno per migliorarlo. A tal fine è stata effettuata una valutazione di larga massima sul **capitale**

demografico² di Bologna e del territorio emiliano-romagnolo che ha confermato la tenuta complessiva del sistema fino al 2025, con un impoverimento nel quindicennio successivo.

Indicatori demografici, componente naturale per Bologna

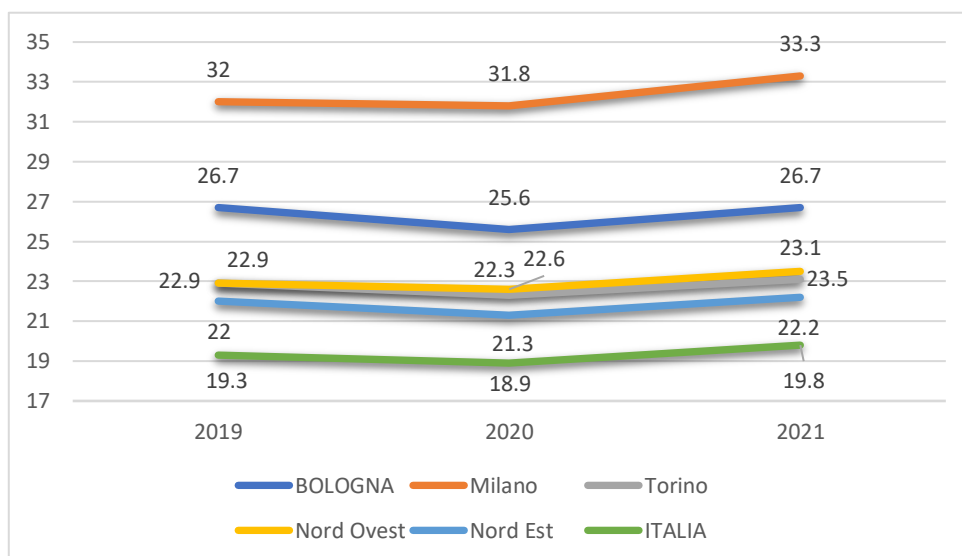
Indicatori	2018	2021
Tasso di natalità (nati per 1.000 residenti)	7,4	6,9
Speranza di vita alla nascita (anni)	83,7	83,3
Speranza di vita a 65 anni (anni)	21,4	20,8
% popolazione 65 anni e oltre	24,5	24,6
Indice di Vecchiaia (pop. Over 65/Pop. 0-14 anni)	189,8	199,8

Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

La relativa stagnazione dei redditi

L'andamento demografico ha importanti riflessi sulla struttura sociale e produttiva in quanto influisce sulla composizione per età della popolazione e la partecipazione al lavoro, con una **penalizzazione per la componente femminile**. A Bologna si è registrato, come in altre realtà urbane avanzate, una riduzione della popolazione in età lavorativa, con riflessi di rarefazione dell'offerta di lavoro. Tuttavia, a causa della crisi pandemica, dello shock energetico e dell'inflazione il **reddito disponibile delle famiglie**, che già in passato non aveva registrato particolari aumenti, è rimasto anche nell'ultimo triennio immutato con un valore di 26.700 euro pro capite, molto superiore al valore medio del Nord Est pari a 22.200 euro, ma distante dal benchmark di Milano che nel 2021 è riuscito a recuperare le perdite del 2020 e crescere del 4% rispetto al 2019.

Reddito disponibile delle famiglie pro-capite (migliaia di €)



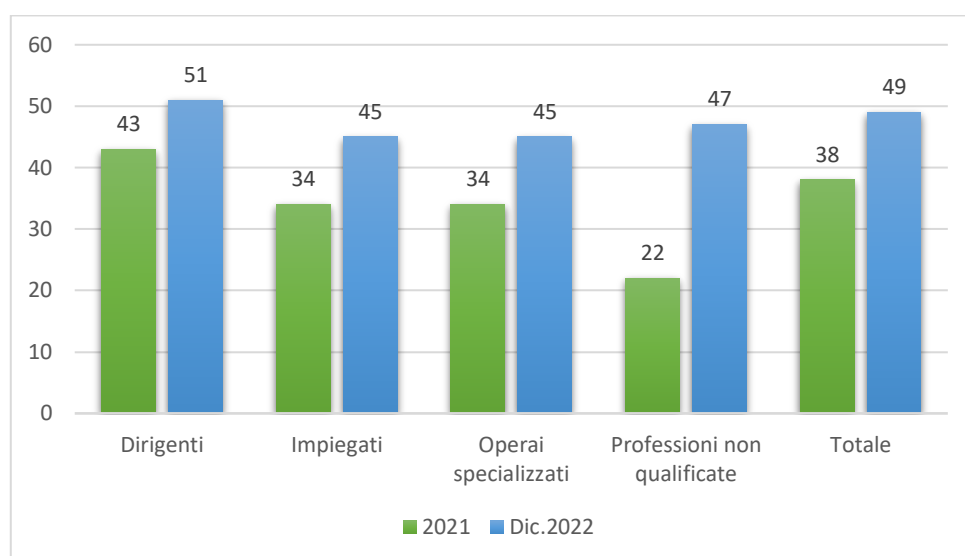
Fonte: elaborazione Rur su Conti Nazionali

² In termini semplificati l'esercizio di stima effettuata considera la differenza fra speranza di vita alla nascita ed età media della popolazione come "patrimonio temporale" di ciascun individuo in anni. Tale media degli anni a disposizione di ogni individuo riportata ai residenti che le proiezioni individuano a ciascun anno di previsione, fa ottenere come evolverà il numero totale degli anni a disposizione del territorio regionale, in altri termini il prevedibile orizzonte di vita della popolazione residente a ciascun anno di previsione.

La difficile reperibilità delle risorse umane

Al dicembre del 2022, secondo l'Indagine Excelsior Unioncamere/Anpal, nella Città Metropolitana di Bologna il 49% delle **professionalità** richieste dalle imprese risultava di **difficile reperimento**, nel 2021 tale quota era inferiore, pari al 38%. Il salto più rilevante riguarda le **professioni non qualificate** passate dal 22% del 2021 al 47% di dicembre 2022. In termini assoluti, tuttavia, sono gli operai specializzati a registrare la quota più elevata di addetti con difficoltà di reperimento pari al 54%, ma era già elevata anche lo scorso anno (46%). Crescono le difficoltà anche nella ricerca di personale con competenze informatiche e digitali.

Quota di personale di difficile reperimento per le aziende nella Città Metropolitana di Bologna (val. %)



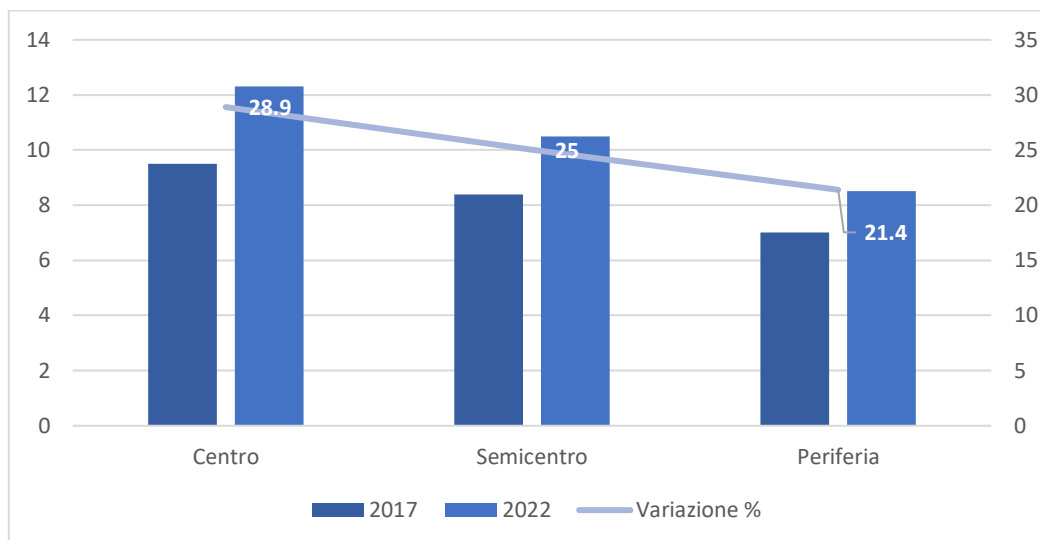
Fonte: elaborazione Rur su dati Sistema Informativo Excelsior

Il riemergere di una questione abitativa

I cambiamenti in atto non mancano di avere un significativo impatto sulla **casa**, uno dei fattori che hanno maggiore incidenza sul tenore di vita delle famiglie e sulla possibilità di attrarre forze di lavoro dall'esterno. La crescita del turismo, in particolare, ha portato una modifica nelle modalità d'uso del patrimonio abitativo con una virata sugli **affitti brevi** destinati ai visitatori per svago, che sottraggono un'offerta in affitto in precedenza rivolta prevalentemente a studenti e lavoratori. Questo processo porta inevitabilmente a un aumento soprattutto dei canoni di locazione e, quindi, una difficoltà di accesso ad abitazioni ad un costo accessibile.

Nell'ultimo quinquennio, i prezzi di vendita delle abitazioni nell'area centrale di Bologna sono cresciuti del 5,5%, nelle aree intermedie del 12%, mentre sono leggermente diminuiti in periferia, mentre i canoni di affitto medi di riferimento sono cresciuti nello stesso periodo del 29% in centro, del 25% nelle aree intermedie e del 21% in periferia.

Canoni di locazione esemplificativi per civili abitazioni con stato di conservazione normale nel comune di Bologna (€/mq/ mese e val. %)



Fonte: elaborazione Rur su dati Agenzia delle Entrate

Il futuro per la città e le opportunità per la cooperazione

Dalle analisi svolte, corroborate dalle autorevoli opinioni di un panel di operatori e testimoni del territorio, sono emerse alcune possibili **linee di progressione** per la Città Metropolitana di Bologna e per il sistema cooperativo. In estrema sintesi, per quanto riguarda **Bologna** i suggerimenti possono raggrupparsi come segue:

- si è compiuto un passo fondamentale grazie agli investimenti pubblici per la ricerca, ora è indispensabile utilizzare un tale rilevante **capitale di conoscenze e tecnologie** per promuovere la presenza nell'area bolognese di imprese, sviluppatori e organismi in grado di **utilizzare in loco tale preziosa risorsa**. Un'azione volta anche a una maggiore internazionalizzazione che dovrebbe coinvolgere un'università di prestigio come l'Alma Mater promuovendo nuovi **Collegi per stranieri**;
- l'area metropolitana è oggi sottoposta alla sfida di una **rigenerazione a larga scala** fondata su una "*sostenibilità progressista*" in grado di alimentare un cambiamento significativo a basso impatto ambientale a levato benessere sociale. Il disegno urbanistico ha necessità di generare anche nuovi spazi simbolici per rappresentare il ciclo in avvio. E' opportuno accelerare sui processi di decarbonizzazione attraverso la produzione distribuita di **energie da fonti rinnovabili**, una maggiore offerta di trasporto collettivo, più mobilità dolce e la programmazione d' interventi sperimentali come **quartieri con Net Zero Buildings** o anche **Zero Emission Delivery Zone** nella logistica urbana;
- infine, sarebbe opportuno mettere a frutto la straordinaria **localizzazione geografica** attraverso l'adeguamento delle reti infrastrutturali, anche quelle di distribuzione locale entro i confini metropolitani, migliorare l'accessibilità da lontano e le connessioni internazionali, individuare ogni possibile iniziativa per rafforzare l'area vasta bolognese – emiliana in grado di **irrobustire, senza subalternità, le relazioni con l'area milanese-lombarda**.

Per quanto attiene alle opportunità che l'attuale fase di trasformazione della Città Metropolitana di Bologna offre alla **cooperazione** sono emerse, fra l'altro, i seguenti punti:

- la cooperazione ha bisogno di **ripensare contesti, linguaggi e strumento di ascolto** dei bisogni cui intende dare risposte soprattutto con una particolare attenzione verso i **giovani generazioni**. Si tratta di un rinnovamento anche nella comunicazione verso i giovani non puramente strumentale o d'immagine, ma per ricercare una maggiore sintonia con il mutato quadro sociale. Contestualmente, è opportuno individuare le forme più adeguate a favorire l'effettiva **partecipazione dei soci** alle scelte aziendali e promuovere **nuove cooperative** nei settori che stanno emergendo nel territorio;
- una particolare attenzione va posta su come utilizzare al meglio il patrimonio tecnologico installato a Bologna in termini di **Big Data**, Intelligenza Artificiale, fino al Metaverse e al Digital Twins, tutti strumenti utili per un rinnovato impegno nell'offrire servizi **ai soci** e **alla domanda sociale** in modo più efficace e consapevole;
- la cooperazione è protagonista, in particolare a Bologna, del **Green Deal Metropolitano** con un crescente impegno in diversi ambiti. Dall'indipendenza energetica con fonti rinnovabili dei suoi immobili produttivi e commerciali, alla promozione di comunità energetiche, a una logistica con basso impatto ambientale anche grazie a sistemi innovativi di gestione dei flussi e dei veicoli, fino alla ristrutturazione di processi produttivi basati sulla sostenibilità come in agricoltura e nell'allevamento dove gli associati sono stati aggregati per realizzare impianti consortili di riciclaggio, in modo da ridurre le emissioni e produrre energia e fertilizzanti;
- nella produzione di beni e di servizi si sta rilevando importante per il modello cooperativo - anche per rispondere alle diverse crisi esogene- rispondere alle nuove istanze che provengono dal sociale e dai mercati di riferimento, attraverso l'integrazione per **filiere produttive** che mettano in valore componenti diverse in un unico processo.

Le analisi e le suggestioni prospettiche di cui dà conto la ricerca Lega Coop Bologna – RUR, rappresentano un contributo di apertura a un costruttivo dialogo volto a sostenere, in modo positivo, l'evoluzione della città.

BOLOGNA, UNA CITTA' IN MOVIMENTO

Strategie , problemi, prospettive

GIUSEPPE ROMA

Presidente RUR

Rete Urbana delle Rappresentanze

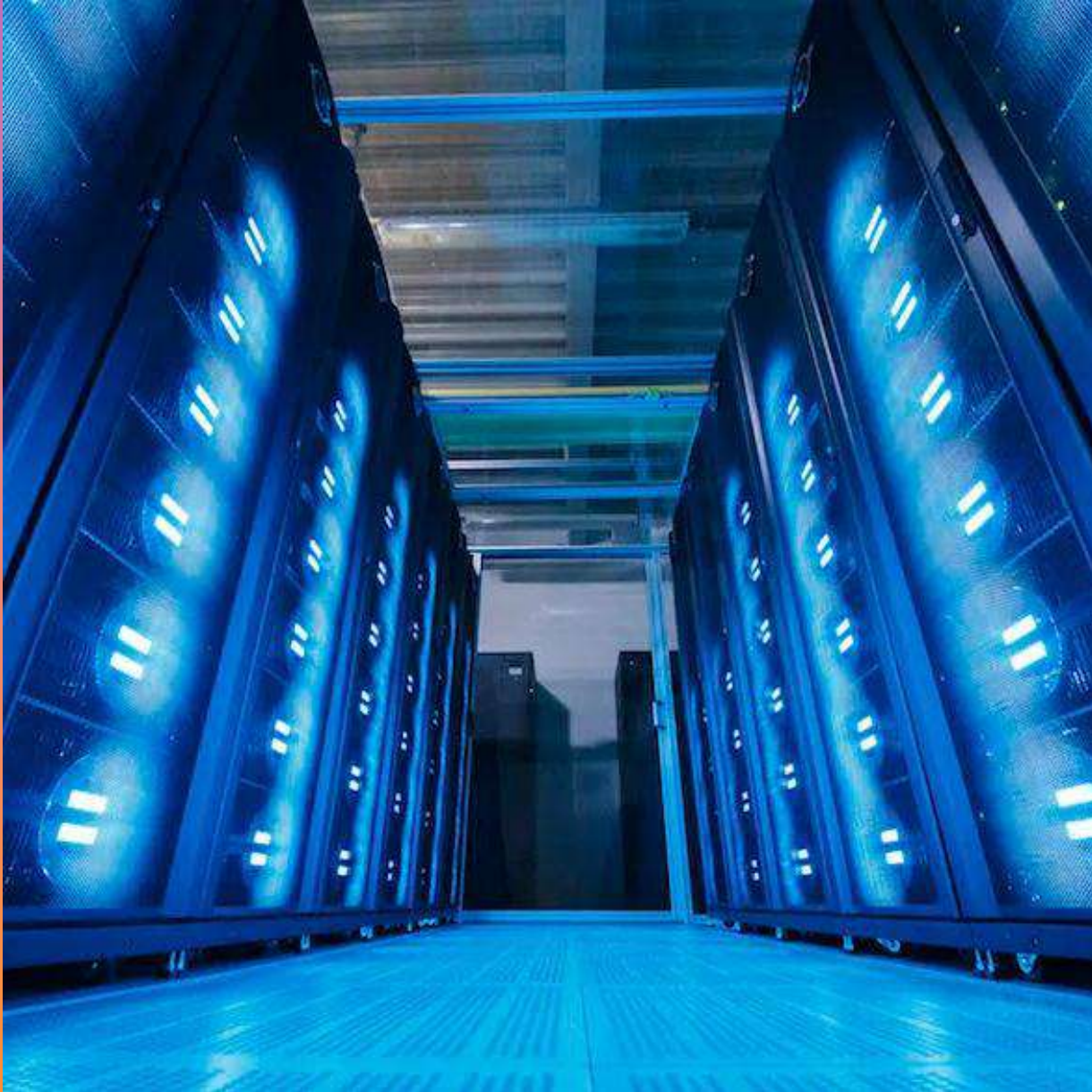
Urban Research Institute

Bologna 8 febbraio 2023

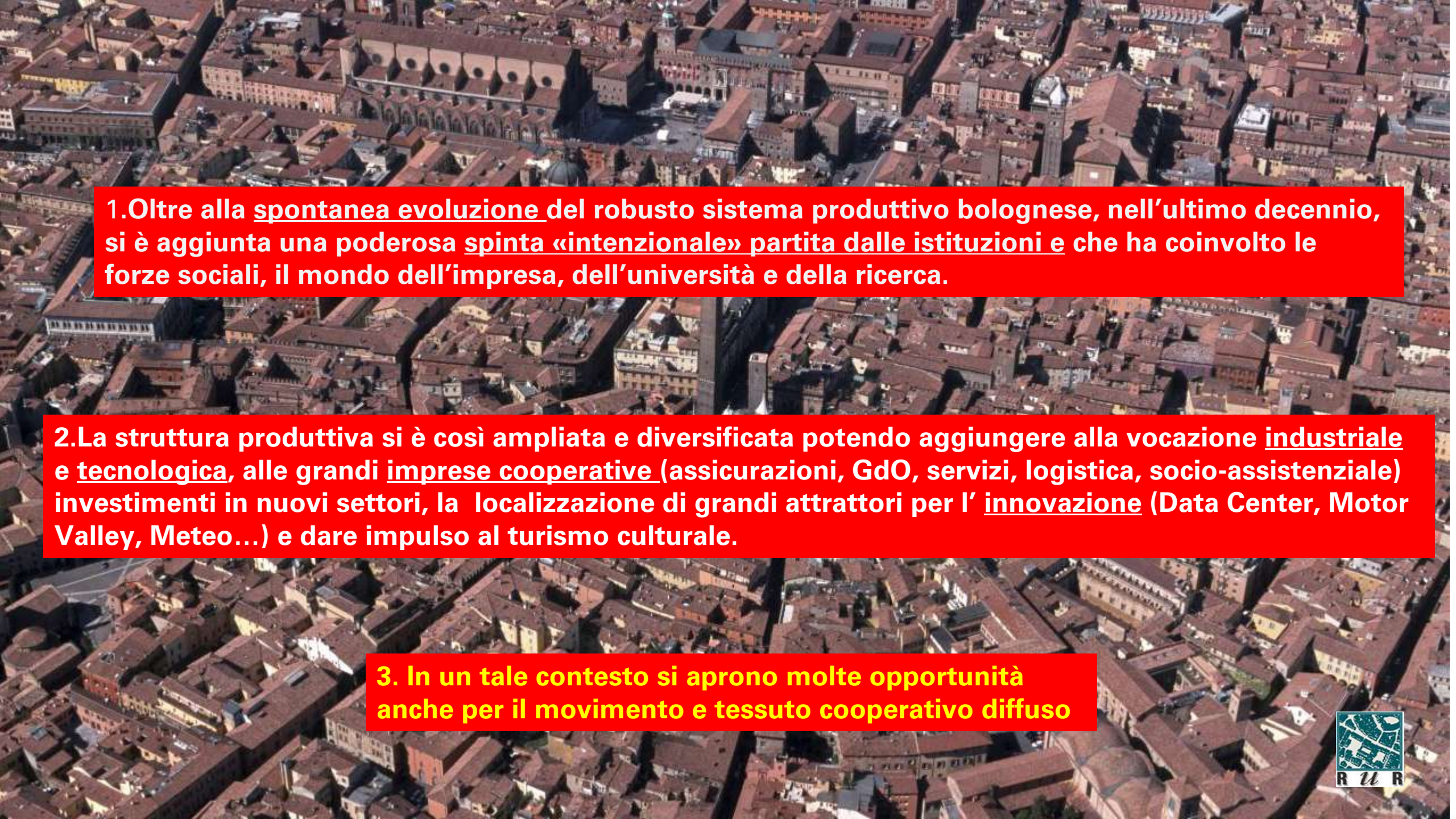


legacoop
bologna





CON LE NUOVE² E
ANTICHE VIRTU',
L'AREA BOLOGNESE
APPARE PRONTA (PIU'
DI ALTRI TERRITORI
AVANZATI) A
FRONTEGGIARE LE
CRITICITA'
DELL'ATTUALE
CONGIUNTURA E LE
SFIDE STRATEGICHE
DEL PROSSIMO
FUTURO



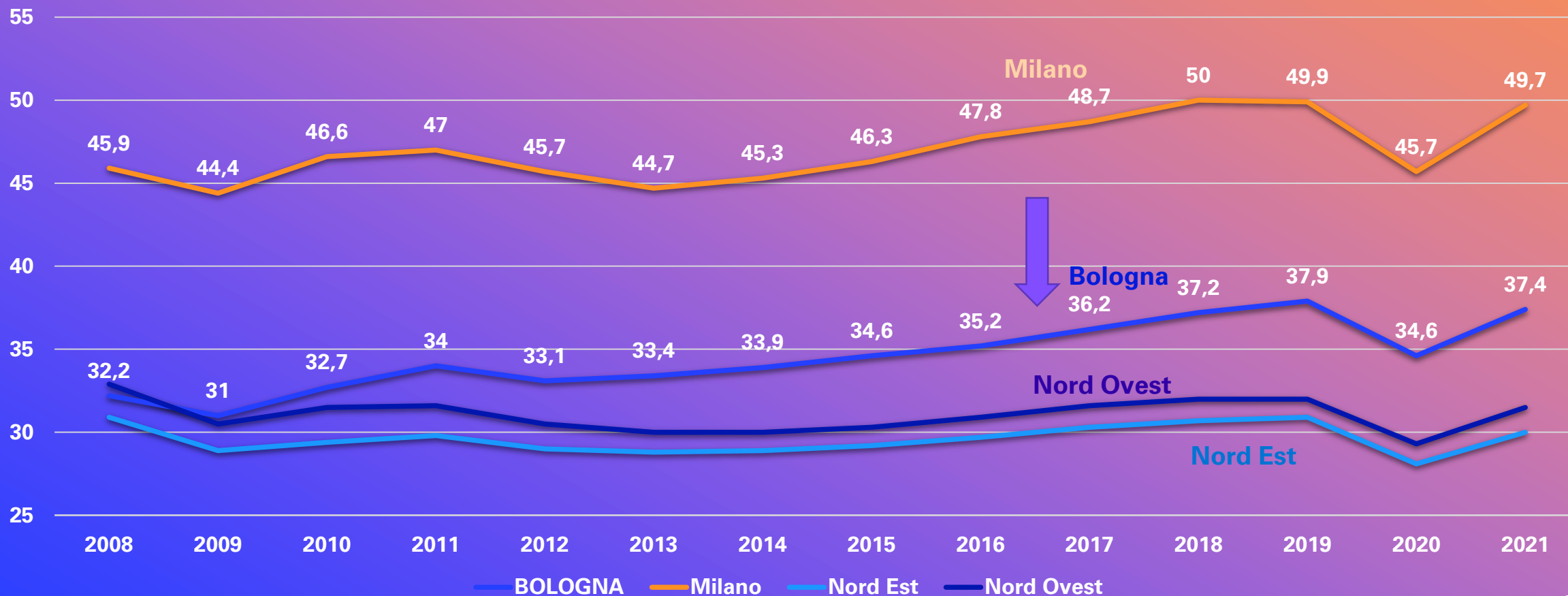
1. Oltre alla spontanea evoluzione del robusto sistema produttivo bolognese, nell'ultimo decennio, si è aggiunta una poderosa spinta «intenzionale» partita dalle istituzioni e che ha coinvolto le forze sociali, il mondo dell'impresa, dell'università e della ricerca.

2. La struttura produttiva si è così ampliata e diversificata potendo aggiungere alla vocazione industriale e tecnologica, alle grandi imprese cooperative (assicurazioni, GdO, servizi, logistica, socio-assistenziale) investimenti in nuovi settori, la localizzazione di grandi attrattori per l' innovazione (Data Center, Motor Valley, Meteo...) e dare impulso al turismo culturale.

3. In un tale contesto si aprono molte opportunità anche per il movimento e tessuto cooperativo diffuso

LA CITTÀ METROPOLITANA ANCHE NEGLI ANNI DELLE CRISI E' CRESCIUTA A UNA MEDIA DELL'1,2% ANNUO

(PIL PER ABITANTE IN MIGLIAIA DI € A VALORI CONCATENATI 2008 -2021)



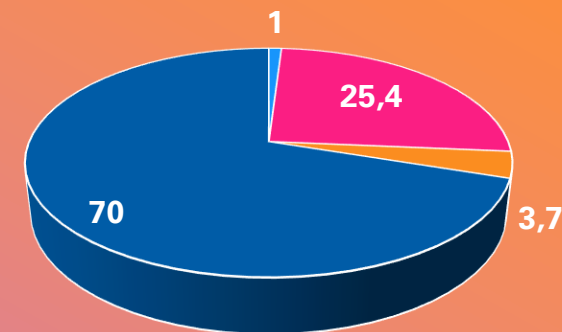
CON MILANO, UN GRANDE CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA ITALIANA



4 PROVINCE FRA LE PRIME PER PRODOTTO PRO-CAPITE

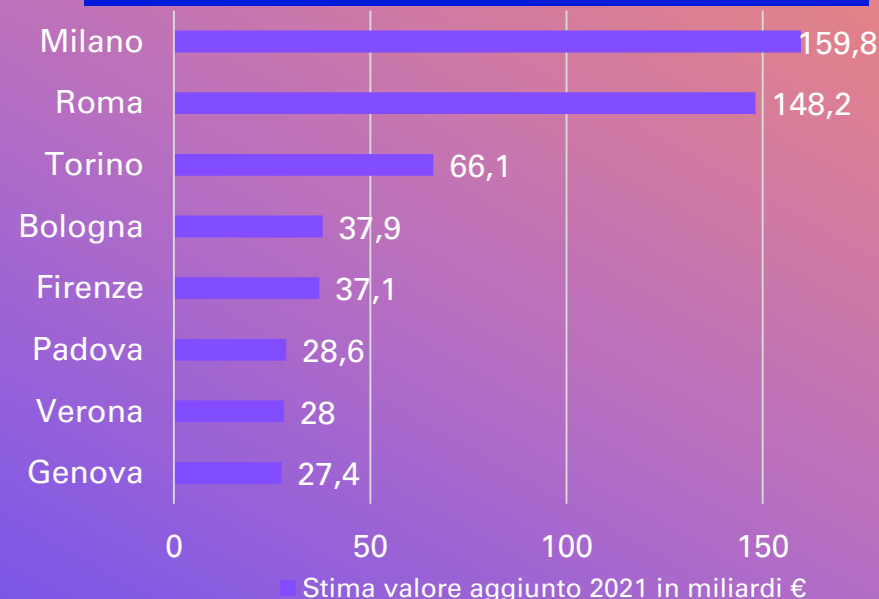


Articolazione % per macro settori del valore aggiunto 2021 della CM di Bologna

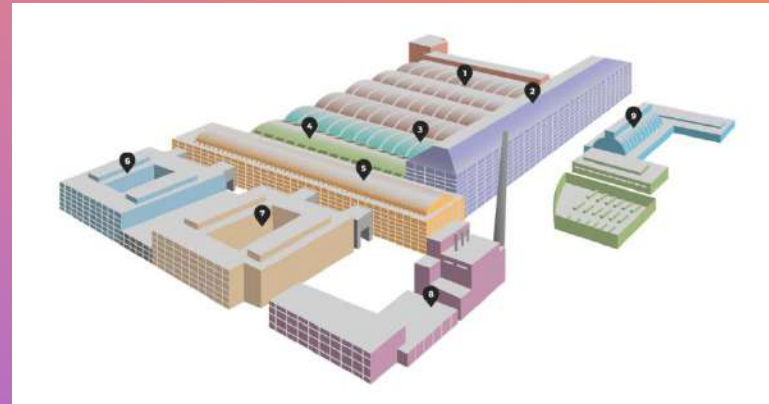


■ Agricoltura ■ Manifattura ■ Costruzioni ■ Servizi

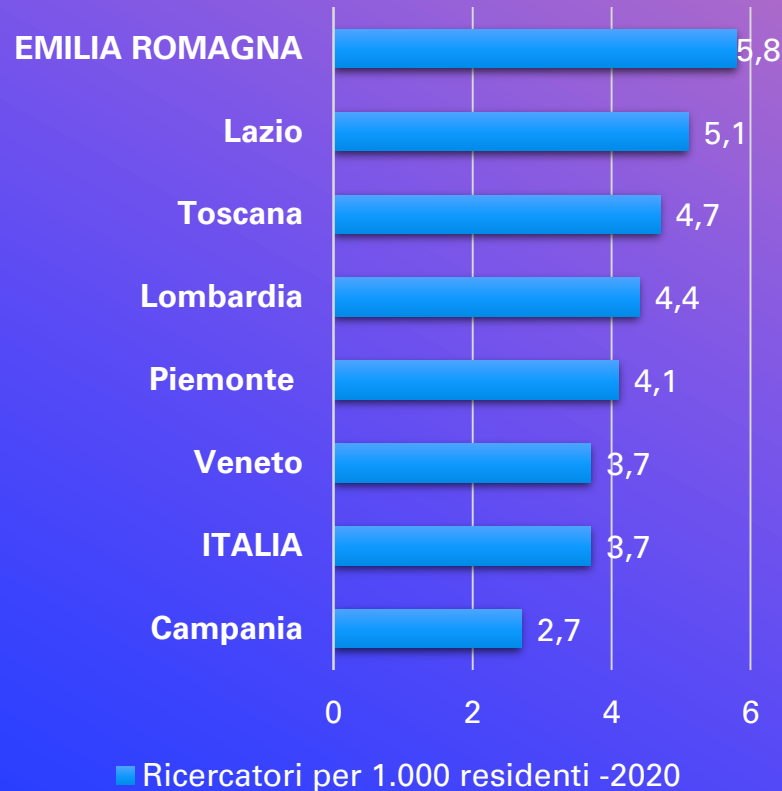
Bologna ai primi posti anche per valore aggiunto assoluto



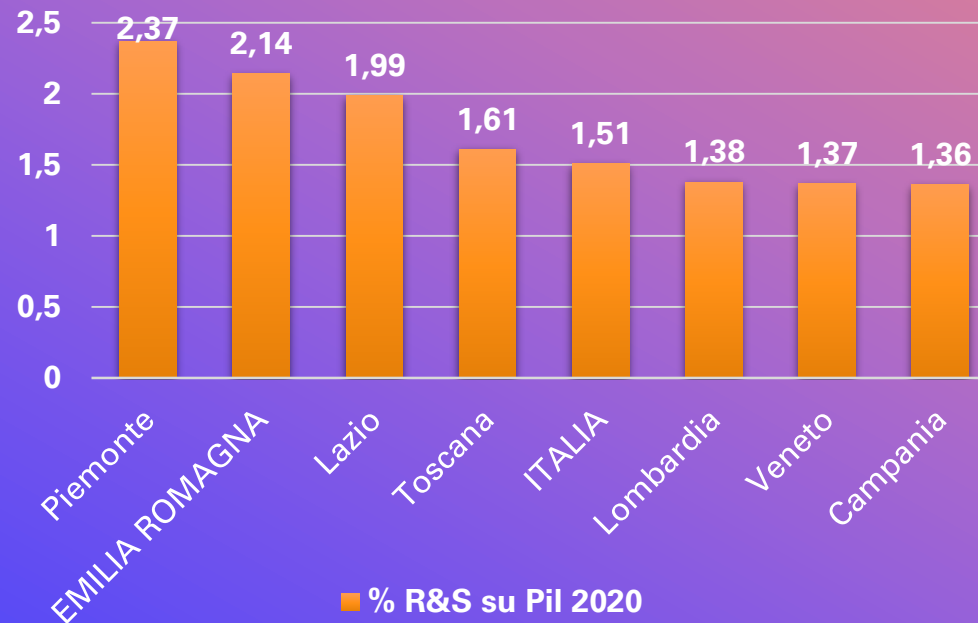
CON LA RICERCA SI SCOMMETTE SUL FUTURO



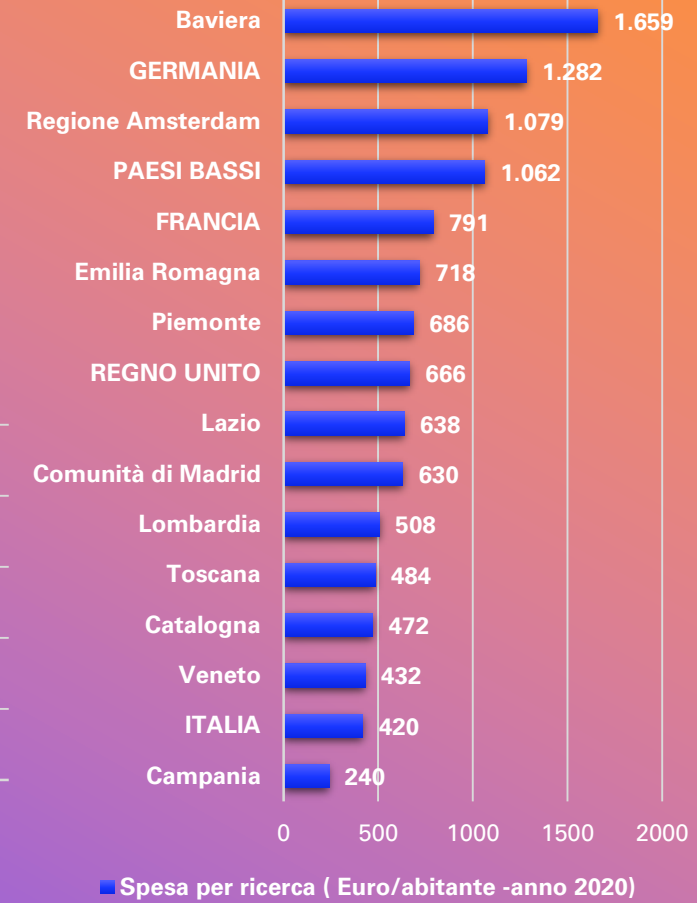
Alta densità di ricercatori



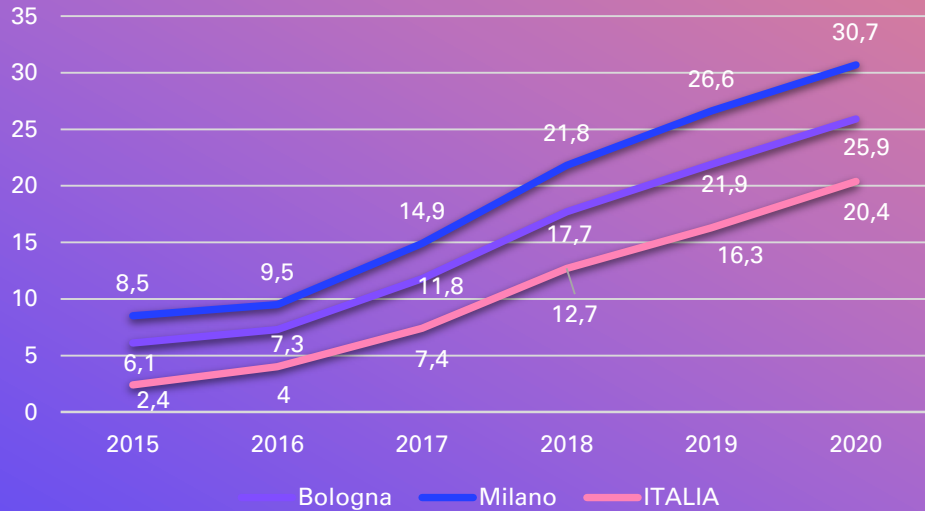
Elevata quota di investimenti in R & S



Bologna ed Emilia-Romagna ben posizionate in Europa

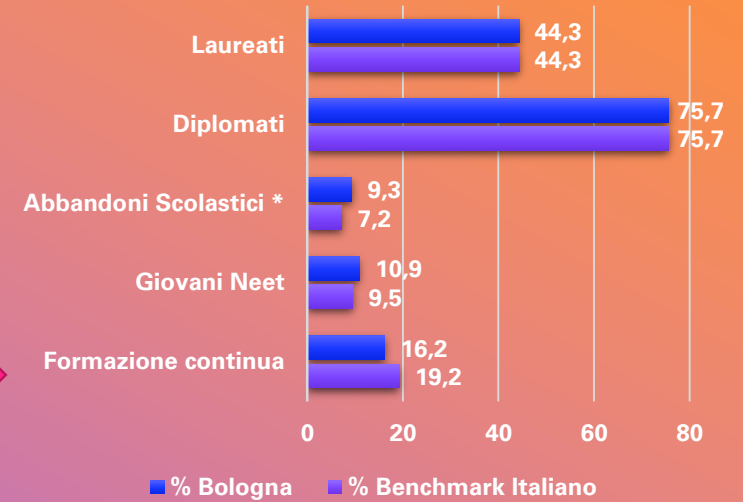


UNA CITTA' SMART E GREEN

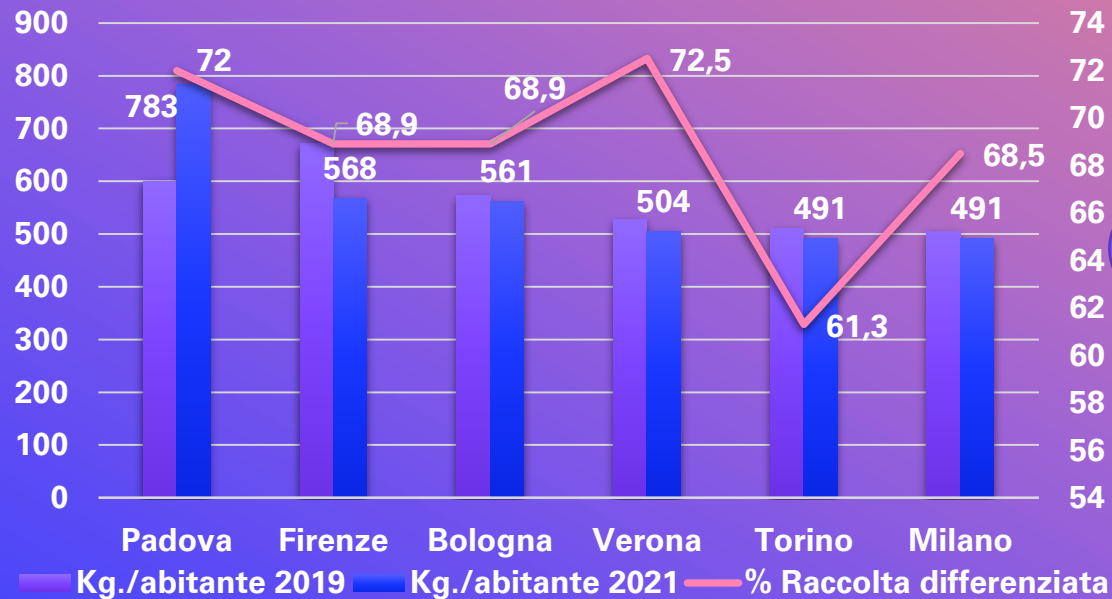


Abbonati alla Banda Ultra Larga

Alti livelli di istruzione



Produzione di rifiuti per abitante in leggera riduzione
Elevata la % di raccolta differenziata



La sostenibilità ambientale a Bologna: riduzione dei consumi, servizi efficienti, comportamenti diffusi appropriati



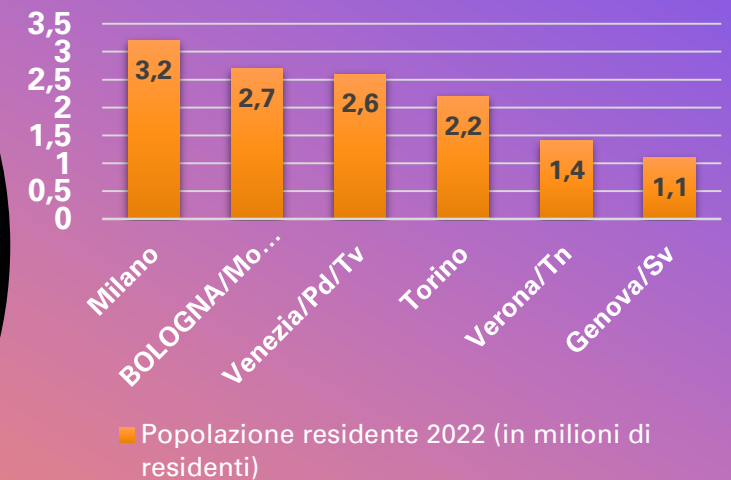
VALORIZZARE IL POSIZIONAMENTO GEOGRAFICO DI BOLOGNA

La direttrice BOLOGNA – MILANO si candida a rappresentare l'asse portante dell'economia italiana

Una possibile "Alleanza della Via Emilia" potrebbe riequilibrare i pesi fra le due aree

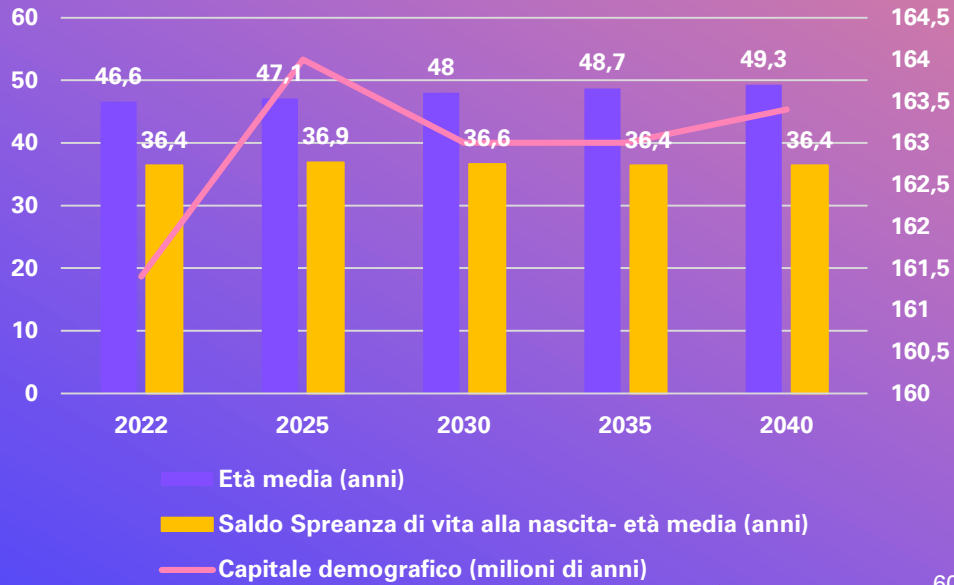


Dimensione demografiche di alcuni aggregati metropolitani del Nord Italia

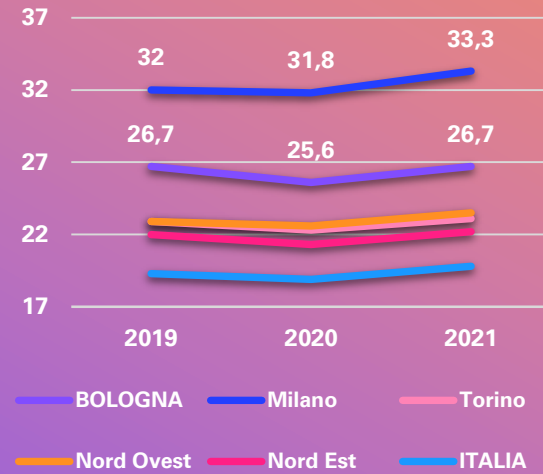


LE PROBLEMATICHE SOCIALI: DECLINO DEMOGRAFICO, STASI DEI REDDITI, CAPITALE UMANO, CASA

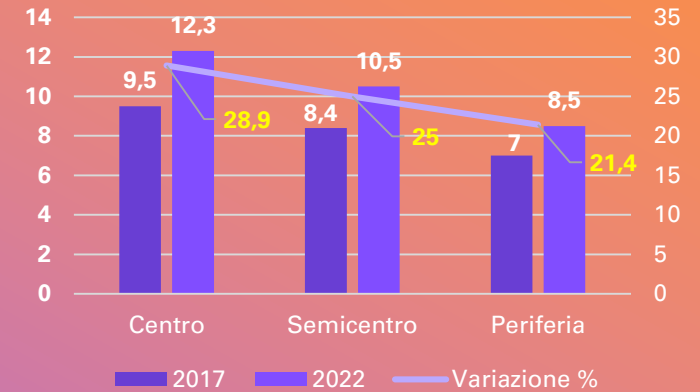
Aumenta l'età media, ogni 3 anziani 2 bambini o adolescenti, il capitale demografico cala dal 2025



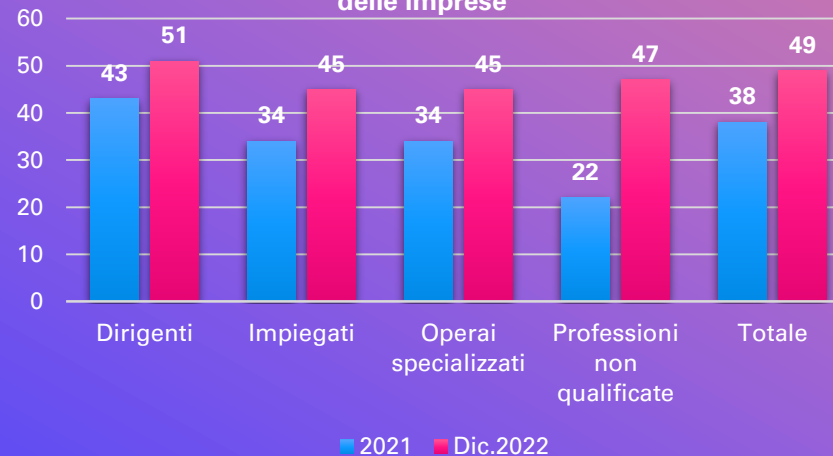
Il reddito disponibile delle famiglie non cresce (migliaia di €/pro-capite)



Canoni di locazione medi per zona urbana (€/mq./mese)



Quota % personale di difficile reperimento su richiesta delle imprese



La demografia inciderà sul futuro

Aumentano le difficoltà nel reperimento del personale

La questione abitativa emerge come uno dei fattori di maggiore sofferenza sociale e sollecita una visione della città aperta alle più avanzate soluzioni, come gli eco-quartieri

ALCUNE SFIDE PER LA CITTA' E PER LA COOPERAZIONE

UNA NUOVA SVOLTA PER BOLOGNA

- La straordinaria «dotazione di conoscenze e tecnologie» deve ora portare al loro **utilizzo in loco** con nuove iniziative produttive e di innovazione sociale
- Si pone il problema di come adeguare l'organismo urbano alle nuove prospettive con una **rigenerazione a larga scala e adeguate politiche abitative**
- Per valorizzare il posizionamento geografico vanno rafforzate le relazioni territoriali con la **direttrice padana verso Milano**



IMPEGNO E AZIONI DELLA COOPERAZIONE

- Con particolare riferimento alle **nuove generazioni**, ripensare contesti, linguaggi e strumenti d'ascolto dei bisogni del territorio
- Utilizzare l'opportunità dei **Big Data, IA, Digital Twins** offerte dai Tecnopoli per promuovere nuovi servizi per i soci e nuove iniziative per la sostenibilità
- Sostenere **il Green Deal Metropolitano** di cui è già protagonista con le comunità energetiche, l'energia rinnovabile, la logistica a basso impatto, gli impianti consortili di riciclaggio etc.
- Riallacciare connessioni in **filiera** per meglio far fronte alle istanze sociali e le difficoltà di questa fase